

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE : 5/05295
presentata da **DE ROSA MASSIMO FELICE** il **09/04/2015** nella seduta numero **405**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
BUSTO MIRKO	MOVIMENTO 5 STELLE	09/04/2015
DAGA FEDERICA	MOVIMENTO 5 STELLE	09/04/2015
TERZONI PATRIZIA	MOVIMENTO 5 STELLE	09/04/2015
MICILLO SALVATORE	MOVIMENTO 5 STELLE	09/04/2015
MANNINO CLAUDIA	MOVIMENTO 5 STELLE	09/04/2015
ZOLEZZI ALBERTO	MOVIMENTO 5 STELLE	09/04/2015
PRINA FRANCESCO	PARTITO DEMOCRATICO	15/04/2015

Ministero destinatario :

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO , data delega **09/04/2015**

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 15/04/2015

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-05295

presentato da

DE ROSA Massimo Felice

testo di

Mercoledì 15 aprile 2015, seduta n. 409

DE ROSA, BUSTO, DAGA, TERZONI, MICILLO, MANNINO, ZOLEZZI, PRINA. — **Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.** — Per sapere – premesso che:

la direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello sviluppo economico ha conferito, in data 23 marzo 2010, il permesso di ricerca esclusivo per idrocarburi liquidi e gassosi, convenzionalmente denominato «Badile», ricadente nel territorio delle province di Milano e Pavia;

la regione Lombardia, a giudizio degli interroganti senza tener adeguatamente conto delle numerose e puntuali osservazioni di cittadini, studiosi e comitati, ha emesso il decreto con cui rilascia giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto di perforazione del pozzo esplorativo «Moirago 1», presentato alla Apennine Energy spa, all'interno del permesso di ricerca «Badile» a Zibido San Giacomo;

il pozzo di estrazione gas nel parco agricolo sud Milano, si trova a poche decine di metri dalle abitazioni, dalle sedi di numerose aziende, a 350 metri dall'autostrada Milano-Genova, a 950 metri dalle scuole elementari e medie di Zibido e a 1000 metri dalla scuola materna di Moirago;

in tutto il periodo di cantierizzazione (minimo 285 giorni pari a 9,5 mesi), i livelli di pulviscolo rilasciati nell'atmosfera, le famigerate PM 10, non potranno che peggiorare, in un contesto che già ora non rispetta gli obiettivi di qualità ambientale fissati dalle normative comunitarie, con tutte le possibili conseguenze per la salute che ciò comporta. I massimi valori giornalieri si riscontreranno fino a 250 metri dalla testa pozzo;

l'Italia e, in particolare, le regioni della Pianura Padana, non sta ottemperando alla direttiva 2008/50/CE sui limiti di superamento di diversi inquinanti nell'aria ambiente e in particolare dei PM10, tanto da rischiare pesanti condanne da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea come già avvenuto per le discariche e per i depuratori. In diverse osservazioni al progetto i cittadini hanno evidenziato tutto ciò e dalle loro indicazioni potrebbero scaturire specifiche segnalazioni alla Commissione europea. La realizzazione di nuovi interventi che peggiorano oggettivamente la situazione non fa che esacerbare l'inottemperanza e, di conseguenza, i rischi di condanna per lo Stato italiano;

in merito a tale situazione non è stato valutato il cosiddetto effetto cumulo che, invece, è obbligatorio considerare secondo quanto stabilito da una recente sentenza della Corte di giustizia europea «Sentenza causa C 531-2013» che specifica, tra l'altro, che l'effetto cumulo deve essere considerato anche se le sorgenti degli inquinanti sono di tipo diverso;

lo stesso si può dire sulla qualità delle acque, visto che le falde acquifere dell'area oggetto dell'intervento non rispettano i limiti di qualità ambientale fissati dalla direttiva 60/2000/CEE. I pozzi

per la ricerca di idrocarburi, secondo le ultime ricerche scientifiche pubblicate sulle migliori riviste di settore al mondo, possono inquinare le falde per risalita di idrocarburi lungo il pozzo e rilascio lateralmente. In alcuni casi accertati anche il 75 per cento dei pozzi monitorati perde. Pertanto, il rischio di aggravare una situazione già pesantemente compromessa è reale. Anche in questo caso l'effetto cumulo non è stato considerato;

la tipologia di incidente possibile in fase di perforazione con ricadute sull'ambiente esterno, come riportato dall'allegato del decreto, è individuata nell'eruzione del pozzo (blow-out). Nel caso in esame lo studio presenta un modello di incidente stimato del tipo «worst-case» con perdita totale di controllo di cui è necessario attivare procedure di intervento con mezzi esterni per riportare il pozzo sotto controllo ed attivare immediatamente le misure per limitare i danni ai recettori più sensibili. Nel decreto non sono state valutate e studiate misure soprattutto verso la popolazione residente e le aree pubbliche (scuole di ogni ordine e grado fino alle superiori, ospedale Humanitas e altro) e di trasporto privato (autostrada MI-GE, tangenziale ovest e strada statale Pavia-Milano in primis) e pubblico (linee ATM e extraurbano);

secondo quanto affermato da James Parsons, il presidente della società Sound Oil, azionista al 100 per cento della Apennine Energy, ai suoi investitori: «Badile rimane la più grande e strategica risorsa del nostro portafoglio con una stima di estrazione, nel caso migliore, equivalente a 178 BSCF. Il gas prodotto da Badile (a seguito dell'eventuale successo dell'esplorazione del pozzo e di aggiudicazione della concessione di produzione) andrebbe ad alimentare, in Italia, un mercato interno affamato di energia che ha mantenuto i prezzi stabili in un contesto in cui è sceso il prezzo delle materie prime»;

178 BSCF (billions of standard cubic feet) sono pari a circa 5 miliardi di metri cubi di gas, poco più del 5 per cento del fabbisogno nazionale annuo del nostro Paese, pari a circa 80 miliardi;

per l'esplorazione del pozzo è previsto il raggiungimento di una profondità pari a circa 4,2 chilometri sotto la crosta terrestre, misure importanti per un pozzo di gas, quindi si prevede un percorso in verticale per circa 4,2 chilometri e poi con un angolazione di 41 gradi per circa 600 metri in orizzontale fino a raggiungere l'ipotetico giacimento;

lo studio ha inoltre confermato che le possibilità geologiche di successo sono solo del 22 per cento, aspetto che non è stato, però, evidenziato nello studio di impatto ambientale;

il regolamento recante la disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di prospezione o di ricerca e di concessione di coltivazione di idrocarburi in terraferma e in mare, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 484, all'articolo 12, comma 1, prevede che: «La concessione di coltivazione di idrocarburi in terraferma o in mare è rilasciata al titolare del permesso di ricerca che, in seguito alla perforazione di uno o più pozzi, abbia rinvenuto idrocarburi liquidi o gassosi, se la capacità produttiva dei pozzi stessi e gli altri elementi di valutazione geomineraria disponibili giustificano tecnicamente ed economicamente lo sviluppo del giacimento scoperto» —

quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri interrogati intendano adottare per approfondire le criticità illustrate in premessa e se, nelle more, del richiesto approfondimento, intendano sospendere, per il progetto di ricerca «Badile», ogni ulteriore concessione al fine di chiarire tutti gli aspetti legati alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica ed evitare di aggravare ulteriormente la procedura d'infrazione europea in atto.

(5-05295)